

LUIGI FILIPPO PARRAVICINI

# *ATTRICE IN UN INTERNO...*

Dramma

*Tipica trattoria milanese degli anni sessanta. Tovaglie bianche, sedie di legno impagliate, colori pastello. Un buffè con piatti di verdure preparati da un lato dall'altro la cassa, il bancone e la macchina del caffè, sul retro le cucine. Quartiere Isola.*

*Personaggi.*

*Il padre: **Ignazio**, 70 anni circa, un uomo distrutto; occhio vitreo azzurro ghiaccio, pancia prominente. Evidentemente ha avuto giorni migliori. Il percorso dalla sua esistenza è stato molto particolare.*

*Ignazio ha avuto dalla vita tutto quello si possa desiderare, bellissime donne, case, macchine, una madre e una famiglia che lo appoggiava in*

*ogni cosa, un lavoro meraviglioso. Ed ha sprecato tutto. Sino a cinquanta anni è stato probabilmente l'uomo più fortunato della terra. Senza fare particolari sforzi, sino a quell'età, gli è andato sempre tutto bene. Ovviamente di tutto ciò, allora, non si rendeva assolutamente conto, perché viziato all'inverosimile, forse addirittura spinto dalla follia, come vedremo, ha sempre dato tutto per scontato. Di conseguenza ha sempre vissuto malissimo. Non godendosi nulla di tutto quello che il destino, tanto generosamente gli offriva.*

*Poi, dopo i cinquant'anni, tutto a un tratto la sua vita è cambiata; e come prima tutto è andato bene, poi improvvisamente, per tutta una serie di concause e senza una apparente ragione precisa, tutto è iniziato ad andare male. Sino ad arrivare quasi all'indigenza vera e propria.*

*Adesso è un uomo distrutto, non ha una famiglia, non ha una casa, non ha un lavoro e nemmeno un conto in banca. Si tiene insieme solo per il suo orgoglio smisurato e per la sua grande vanità.*

*Certamente non è cattolico, non va in Chiesa e bestemmia, anche più volte al giorno, ma non si può dire che sia definitivamente ateo. Si figura il rapporto con Dio a sua immagine e somiglianza. Incredibilmente indulgente nei confronti di se stesso, potrebbe facilmente offendere chiunque, a cominciare dalle persone che gli vogliono bene, (che adesso lo hanno abbandonato) con una cattiveria e una meschinità al di là del bene e del male; rendendosene però solo minimamente conto.*

*È di una misogina imbarazzante. E anche di questo non se ne rende conto. Vi sono tutt'oggi in vita, almeno una dozzina di donne alle quali ha letteralmente rovinato l'esistenza. A cominciare dalle due mogli, alle figlie e quant'altro, per non parlare delle innumerevoli fidanzate...*

*Ha fatto quattro figli e non ne ha mantenuto nemmeno uno. A sentir lui, più per svogliatezza che per tirchieria.*

*Il suo molto probabilmente è un caso di mal celata follia. Certamente però non è una persona buona. È di un egoismo inimmaginabile. In più è assai meschino, gretto nel significato più spregevole del termine, soprattutto quando vuole ferire qualcuno, in particolar modo le donne.*

*Al primo approccio risulta simpaticissimo, e pieno di talento. Uomo estremamente fantasioso e dinamico. Si veste sempre con una certa dignità, da vecchio aristocratico. Sembra un uomo di cultura, parla le*

*lingue, ha viaggiato, è cresciuto all'estero, e ha frequentato il bel mondo. Almeno così dice.*

*Ovviamente è un personaggio molto simile al padre dei fratelli Karamazov, a differenza del quale però, ha molto più talento artistico, e molta più creatività, e in un certo senso anche più umana generosità, e assolutamente più fantasia. Di base il padre dei Karamazov è comunque una persona ben ancorata alla realtà ed è un gretto, un avido e un egoista calcolatore, Ignazio al contrario è un artista megalomane che vede la realtà come un particolare inutile, fastidioso e definitivamente indipendente allo scopo della sua vita, cioè all'espressione del suo ego.*

*Questo totale disinteresse per la realtà a rispetto alla propria immaginazione, lo ha portato a compiere tutta una serie di opere, che entro certi limiti, si potrebbero definire eccezionali. Artisticamente parlando infatti ha potuto esprimere il suo talento - almeno sino ai cinquanta anni - con la precisione di uno scienziato e la fantasia di un bambino, creando davvero immagini meravigliose.*

*Poi sulla soglia dei cinquanta anni, per tutta una serie di concause e senza una apparente ragione precisa - forse solo la caducità del tempo che avanza e con essa la morte - la sua fantasia si è iniziata a soffermare quasi unicamente sull'espressione del decadimento, della negatività e del difetto umano.*

*Senza che lui se ne accorgesse più di tanto, le sue opere sono quindi diventate l'emblema della decadenza, della tempo che passa della meschinità e della morte.*

*Da qui in poi, e certamente in seguito all'accumularsi dell'infinita serie di errori che ha caratterizzato la sua vita, il disastro economico.*

*Tutti questi talenti si possono ritrovare esattamente come in una copia carbone, nella personalità della figlia, questa volta però in positivo.*

*La figlia: Celeste, meno di quaranta anni, una donna definitivamente strutturata; psicologicamente, ma anche economicamente. È la fisionomia psichica di un personaggio che sostanzialmente ha risolto la propria vita, nonché il proprio inconscio. Non ha complessi, non ha drammi irrisolti, è profondamente cattolica e questo l'ha salvata. Ha fatto moltissimi sacrifici; ha sofferto molto, ma non ha rimpianti alcuni. Attraverso i suoi sforzi e*

*con l'aiuto di Dio, ha raggiunto tutti i risultati che si era prefissa. E molti altri che non avrebbe nemmeno immaginato. Il suo lavoro l'ha portata all'estero ed è tornata, ... vincitrice.*

*Celeste è incredibilmente, l'esatta fotocopia del padre. La differenza però è stata la fede. D'animo probabilmente molto più puro, e dall'intelligenza particolarmente acuta, sin dalla prima infanzia ha saputo riconoscere in se tutti difetti e senza saperlo, i talenti del padre. Animata però da un solidissimo amore per Gesù Cristo e per la fede, è riuscita a risolverli in positivo.*

*E' ugualmente visionaria, e forse anche megalomane, ma sana di mente, è ragionevole e assolutamente razionale in tutto quello che fa. A una sguardo superficiale, ma solo apparentemente, potrebbe apparire anch'esso alterata, ma così non è.*

*Le sue parole, a differenza del padre, trovano sempre conferma nei suoi atti. E le sue opere, definiscono, sul palco, quindi molto al di là di ogni ragionevole dubbio, la giustificazione e le motivazioni della sua vita.*

*Parafrasando Cristo, di lui infatti si potrebbe dire: "Se ho sbagliato, dimmi dove ho recitato male..."*

*La sua esistenza infatti, come quella del padre è univocamente direzionata nella finalità del suo lavoro, ma a differenza del padre, capisce e conosce chiaramente questo come un limite umano, e ne trae le dovute conseguenze.*

*Animata da una conoscenza invidiabile della Sacra Scrittura, Celeste è e resta una donna sempre lucidissima. Va a Messa e si comunica più volte la settimana e ciò la rende praticamente invincibile. (Questo per chi è ateo, proprio non lo potrà mai capire.)*

*L'oste. Se possibile come caratterista, altrimenti solo come voce fuori scena*

### *Il dramma*

*Il dramma di quest'uomo deve rimanere il più celato possibile, per tutto il corso del primo atto. Le scelte interpretative della regia devono ammantare il tutto di un'aura di simpatica goliardia e del più amichevole*

*cameratismo: il pubblico dovrebbe ridere (entro certi limiti) delle sue battute e misinterpretare l'oggetto vero e proprio del dramma, come se fosse una commedia di costume.*

*Il tono di voce di Ignazio è sempre e comunque più alto del normale...*

*L'oste. Se possibile come caratterista, altrimenti solo come voce fuori scena.*

*Spessissimo nei dialoghi le frasi vengo interrotte e principiate dal padre rispetto alla figlia; cioè: la figlia non fa in tempo a finire la frase che il padre prosegue interrompendo e cominciando dall'ultima parola che essa ha pronunciato. Ovviamente nel dinamica del linguaggio anche Celeste non può sottrarsi a questo gioco. Ma da parte del genitore è qualcosa di davvero sistematico, che a un attento osservatore, risulta quanto meno bizzarro.*

*Da un punto di vista tipografico, non c'è modo per rappresentare questo effetto, l'unica possibilità sono i tre puntini, che però di solito a teatro sono indicati per segnalare la pausa breve. Se la frase finisce con i tre puntini, molto spesso, quasi sempre direi, è perché il padre la ha interrotta e ha ripreso a parlare sopra la frase non finita della figlia.*